

Lo Sport inclusivo: uno sguardo verso l'altro

**Giornata di Studio
Martedì 31 ottobre 2017, ore 14,45
Sala Pio XI, Palazzo San Calisto
Città del Vaticano**

Cari amici,

saluto cordialmente tutti voi! Ringrazio i relatori per il contributo che offriranno in questa Giornata di studio. Rivolgo un grazie particolare alla Fondazione Don Bosco nel mondo e all'Associazione la *Corsa dei Santi*, che ci offrono l'opportunità di approfondire l'importanza dello sport come mezzo per migliorare la società di oggi.

Il titolo di questa Giornata "*Lo Sport inclusivo: uno sguardo verso l'altro*" ci consente di riflettere su un aspetto che sta a cuore a Papa Francesco: rivolgere lo sguardo all'altro, a chi ci sta accanto, a quanti vivono in situazioni di precarietà... In vari brani della Sacra Scrittura si parla dello *sguardo* di Gesù che si fa *sguardo* di misericordia quando chiama Matteo il pubblicano (cfr. Mt 9,9), *sguardo* di profonda tenerezza quando guarisce gli ammalati (cfr. ad esempio Lc 9,38) o ancora *sguardo* di grande compassione quando guarda la folla che sente "come pecore senza pastore" (cfr. Mc 6,34).

Vorrei però soffermarmi brevemente su un brano degli Atti degli Apostoli (At 3,1-10), in cui si narra che un uomo, storpio fin dalla nascita, veniva portato presso la porta del tempio per chiedere l'elemosina. Un giorno, vedendo gli apostoli Pietro e Giovanni entrare nel tempio, li pregò per avere qualcosa in elemosina. Allora, Pietro insieme a Giovanni, fissando lo *sguardo* su di lui, disse: «Guarda verso di noi» (At 3,4). Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Ma Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!» (At 3,8). E di colpo, lo storpio guarì.

Oggi questo brano biblico può offrirci degli spunti interessanti per la nostra riflessione. In quel paralitico possiamo riconoscere ogni persona che soffre nel corpo o nello spirito. Quanti uomini e donne hanno bisogno di ricevere uno *sguardo* di amore e di compassione; quante volte noi stessi abbiamo bisogno di uno *sguardo* di misericordia e di comprensione capace di rimetterci in piedi quando siamo prostrati dal dolore.

Al tempo stesso però, sebbene talvolta siamo come quello storpio, siamo chiamati a essere come Pietro e Giovanni, che non esitano a fissare il loro *sguardo* sull'immobilità di quell'uomo e a farsene carico. Anche noi siamo sollecitati ad andare incontro a coloro che soffrono, che sono emarginati o rifiutati dalla società, umiliati e sfiduciati...

Riprendendo il tema di questa Giornata: "*Lo Sport inclusivo: uno sguardo verso l'altro*" e alla luce di quanto detto poc'anzi, possiamo comprendere quanto sia importante lo sport come mezzo di inclusione sociale, come strumento per integrare coloro che sono o si sentono emarginati dalla società. Lo sport è capace di unire persone al di là della loro provenienza geografica o culturale, della loro razza o religione. Lo sport ci permette di volgere lo *sguardo* verso l'altro, di camminare sostenendo chi ci è accanto per costruire un mondo più umano.

È necessario ribadire in questo tempo gli innumerevoli benefici dello sport per la nostra società e per il mondo. Il tempo che viviamo è il tempo dei laici. E i laici, le famiglie sono invitate a diventare lievito che fermenta l'ambiente in cui si trovano e possono fare questo anche attraverso lo sport. Pensiamo a come non di rado le cose cambiano nelle famiglie quando i genitori svolgono un'attività sportiva assieme ai loro figli, o quando le scuole scelgono di educare ai valori della condivisione e della fraternità universale anche attraverso lo sport, o ancora quando le parrocchie mediante tornei sportivi cercano di trasmettere ai giovani la bellezza di essere cristiani oggi.

Come Pietro e Giovanni, dunque, non abbiamo né oro né argento, ma certamente possiamo donare agli altri uno *sguardo* di compassione, di tenerezza, una *sguardo* che non umilia né abbassa...

Grazie.